



**TRATTATIVA CON INVITALIA**

**Mittal apre sulla governance Ilva: gestione paritetica, presidenza al socio pubblico**

**SALVATAGGI** AVANTI LA TRATTATIVA CON INVITALIA. MAGGIORANZA AI FRANCO-INDIANI

# Mittal apre sulla governance Ilva

*La gestione sarà paritetica tra azionista privato e socio pubblico. La produzione si attesterà sui 4 milioni di tonnellate. Nel 2023 target a 8 mln e riconversione totale*

DI ANDREA MONTANARI

La domanda di acciaio sta lentamente aumentando su scala globale e la stretta europea su chi produce a prezzi bassi, come la Turchia, senza garanzie occupazionali e con alte produzioni di CO2 sta cambiando la geografia degli ordini. Si inquadra così la riattivazione di alcune linee di produzione (laminatoio a freddo, zincatura 2, treno lamiere) dello stabilimento ex Ilva di Taranto, in linea con quanto avevano dichiarato i vertici di ArcelorMittal Italia a fine

Finanza, è quello della gestione. Perché se Invitalia avrà una partecipazione oscillante tra il 40% e il 45%, e quindi ArcelorMittal resterà in maggioranza, la governance sarà paritetica con il futuro presidente che dovrebbe avere un profilo istituzionale. L'ingresso dello Stato, comunque, non avverrà

in tempi rapidi: la definizione dell'operazione ci sarà quando sarà ultimata l'implementazione del piano ambientale, che dovrebbe essere concluso nel 2022. Anche se non è da escludere che si possano anticipare i tempi di questa procedura. Tan-

l'amministrazione straordinaria l'accordo con i commissari è prossimo alla firma. Intanto, come riferito ieri da [www.milanofinanza.it](http://www.milanofinanza.it), secondo **Federmanager** serve un miliardo in tre anni per far ripartire l'ex Ilva. «Un paese industrializzato non può essere privo di un'efficiente e sufficiente produzione siderurgica», ha sottolineato il presidente dell'associazione, **Stefano Cuzzilla**. «Tutti gli attori in gioco diano la giusta attenzione a un'industria che oggi è chiamata alla sfida più grande: riconvertire rapidamente la produzione». (riproduzione riservata)

settembre, specificando che è stata messa in atto «un'intensa azione commerciale che ha portato importanti ordini da clienti». Per tale ragione il 12 ottobre era ripartito il treno lamiere con il ritorno dalla cig di circa 200 addetti per un totale di dipendenti impiegati salito a 4.200 unità rispetto ai 3.910 dello scorso 25 settembre. Un percorso complicato, non facile da portare a termine e che è seguito attentamente, passo dopo passo, dai sindacati e dalla politica locale, che vede al contempo il colosso franco-indiano dell'acciaio impegnato nella trattativa con il governo italia-

no per l'ingresso nel capitale di Invitalia. Il tavolo della trattativa tra ArcelorMittal e l'agenzia pubblica per l'attrazione degli investimenti sta procedendo a ritmi serrati. Il tema centrale ora sul tavolo, secondo quanto appreso in ambienti finanziari da MF-Milano

to più che i franco-indiani sono favorevoli all'acciaio verde e credono nel grande potenziale dell'idrogeno. Mentre per Taranto, a settembre è stato affidato a Eni Rewind l'incarico di progettare ulteriori interventi di bonifica del suolo e delle falde acquifere dello stabilimento siderurgico.

Dal punto di vista industriale, però, causa Covid quest'anno la produzione si attesterà sui 4 milioni di tonnellate. Ma l'obiettivo per il 2023 è arrivare al raddoppio, ossia 8 milioni di tonnellate - e incremento della forza lavoro - e avere completato la riconversione dell'impianto. Al contempo, l'azienda sta definendo le procedure di pagamento delle fatture pregresse, a favore dell'indotto locale, come concordato nelle riunioni della cabina di regia voluta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Mario Turco. Mentre sul fronte del pagamento degli affitti con



Lo stabilimento ex Ilva a Taranto

